

Nell'anno 2009, un indice dell'interazione continua e costante con esperti e studiosi del settore è sicuramente testimoniato dai lavori svolti per la realizzazione del programma di ricerca "Infrastrutture e Servizi a Banda larga e Ultra Larga" (ISBUL), avviato con la delibera n. 405/08/CONS, gestito dalla Direzione studi, ricerca e formazione con la collaborazione di alcuni dei principali atenei italiani. Le attività di ricerca sono state svolte tra la fine del 2008 e gli inizi 2010, coordinate attraverso varie riunioni plenarie di avanzamento e tre *workshop* - 20 marzo, 28 maggio e 28 settembre 2009 - e concluse con la presentazione delle principali risultanze delle ricerche (cfr. par. 4.1.4).

Un'altra significativa collaborazione dell'Autorità con il mondo accademico è rappresentata dai rapporti attivati con diverse università italiane finalizzati all'approfondimento delle proprie attività istituzionali attraverso il sostegno di interventi formativi di suo diretto interesse. In tale ottica, nel corso del 2009, l'Autorità, con appositi avvisi di selezione di cui alle delibere nn. 737/08/CONS e 522/09/CONS, pubblicati sul sito *web* dell'Autorità, ha selezionato dieci Master post-universitari istituiti da università italiane, relativi agli anni accademici 2008-2009 e 2009-2010. La selezione è avvenuta nel rispetto dei principi di trasparenza e rotazione, in attuazione dei seguenti criteri:

1. l'attinenza dei Master alle tematiche di interesse istituzionale dell'Autorità;
2. la disciplina accademica (tecnologie, economia, diritto, sociologia), interdisciplinarietà e sussistenza di integrazioni tra discipline accademiche e/o profili merceologici diversi nei settori di riferimento (telecomunicazioni, radiotelevisivo, *media*);
3. il bilanciamento geografico, per quanto possibile, dei finanziamenti ai Master nelle varie macro-regioni italiane: Nord, Centro, Sud ed Isole.

In particolare, in esito alla delibera n. 737/08/CONS, l'Autorità, con la delibera n. 458/09/CONS ha selezionato i seguenti Master post-universitari:

- Università degli Studi Roma Tre – Facoltà di Economia - Master di II livello in Globalizzazione dei mercati e tutela dei consumatori;
- Università di Roma Tor Vergata – Facoltà di Ingegneria - Master di II livello in Ingegneria per le pubbliche amministrazioni;
- Università di Napoli Federico II – Facoltà di Economia - Master di II livello in Concorrenza, economia della valutazione e della regolamentazione;
- Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Facoltà di Scienza della formazione - Master di I livello in Giornalismo;
- Università degli Studi di Siena – Facoltà di Lettere e filosofia di Arezzo, Dipartimento di Studi storico sociali e filosofici - Master di I livello in Etica degli affari, del consumo e della responsabilità sociale;
- Università degli Studi di Salerno – Dipartimento di Ingegneria dell'informazione ed ingegneria elettrica - Master di II livello in Economia e diritto delle telecomunicazioni (EDiTel);
- Scuola Superiore Sant'Anna di Studi Universitari e di Perfezionamento – Centro di eccellenza per l'Ingegneria dell'informazione e della comunicazione - Master di I livello in *Communication networks engineering*.

Inoltre, con la delibera n. 743/09/CONS, l'Autorità, in esito alla selezione di cui alla delibera n. 552/09/CONS, ha selezionato ulteriori tre Master post universitari:

- Università degli Studi di Roma Tor Vergata (Facoltà di Economia) – CEIS (Centro di studi internazionali sull'economia e lo sviluppo) - Master di II livello in Antitrust e regolazione dei mercati;

- Università Cattolica del Sacro Cuore – ALMED (Alta Scuola in Media, Comunicazione e Spettacolo) - Master di II livello in Analisi e progettazione del prodotto televisivo;

- Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" – Facoltà di Giurisprudenza - Master di II livello in Diritto amministrativo.

Per i Master selezionati è stato previsto un sostegno economico, fino ad un massimo di venticinquemila euro finalizzato al finanziamento di borse di studio (a copertura totale o parziale delle spese di iscrizione per gli studenti risultati più meritevoli nelle graduatorie di ammissione ai corsi) e all'assegnazione di contributi per lo svolgimento di *stage* presso gli uffici dell'Autorità. Ad oggi, sono in corso di svolgimento gli *stage* di alcuni studenti dei Master selezionati.

Un ulteriore filone di collaborazione con gli enti di ricerca è rappresentato dalla Convenzione, della durata di tre anni, stipulata tra l'Autorità e la Fondazione Ugo Bordoni (delibere n. 429/09/CONS e n. 708/09/CONS). Si tratta dello svolgimento di attività affidate alla Fondazione, a supporto dell'Autorità, aventi carattere di studio ed analisi di natura tecnica e scientifica, finalizzate all'approfondimento di tematiche di carattere tecnico, economico e regolamentare attinenti a materie di interesse dell'Autorità. In particolare, la Fondazione Ugo Bordoni è stata incaricata di svolgere i seguenti progetti:

i. "Ottimizzazione dei progetti di impianto di trasmettitori televisivi, ai fini della massimizzazione dell'efficienza d'uso della risorsa radioelettrica e del rispetto dei vincoli di coordinamento internazionali";

ii. "Controllo dei livelli acustici dei messaggi pubblicitari e delle televendite";

iii. "Qualità dei servizi di comunicazioni mobili e personali".

Al fine di verificare lo stato di avanzamento dei progetti e la rispondenza di quanto prodotto ai compiti individuati, nonché di garantire il coordinamento tra i lavori dei progetti e le iniziative di ricerca dell'Autorità, è stato costituito un gruppo di lavoro inter-dipartimentale cui partecipano dirigenti e funzionari di diverse direzioni dell'Autorità.

Nell'anno di riferimento, l'Autorità ha altresì approvato numerosi progetti di studio avviati e/o realizzati attraverso apposite indagini conoscitive (cfr. par. 3.27) in alcuni casi avvalendosi anche di competenze ed esperienze specialistiche. Ne sono da esempio l'indagine conoscitiva per la redazione del Libro Bianco sul rapporto tra *media* e minori e l'indagine conoscitiva sui produttori di contenuti nel settore delle comunicazioni elettroniche, finalizzata, anche essa, alla realizzazione di un Libro Bianco.

#### ■ 4.1.4. Il programma di ricerca "Infrastrutture e Servizi a Banda Ultra Larga"

Il programma "Infrastrutture e Servizi a Banda larga e Ultra Larga" (ISBUL) è nato dalla consapevolezza delle prospettive di sviluppo per il Paese connesse all'introduzione delle reti di nuova generazione (NGN) e dall'esigenza di assicurare all'Autorità un presidio permanente sulle tematiche tecnologiche, economiche e giuridiche relative alle NGN. Il programma ha inteso costituire uno stimolo per la ricerca in un ambito rilevante per l'economia del nostro Paese, uno strumento per la definizione di regole e

modalità di intervento volte a promuovere innovazione e concorrenza ed un utile riferimento per tutte le imprese del settore.

Le attività di ricerca sono state avviate dall'Autorità con la delibera n. 405/08/CONS in cui è stato approvato il programma e l'articolazione in tre progetti distinti per area disciplinare: "Quadro Tecnico Infrastrutturale", "Quadro Economico Regolatorio" e "Quadro Giuridico Normativo", a loro volta organizzati in quattordici sottoprogetti o *work package* (WP). Più in dettaglio, le ricerche hanno riguardato:

- a) Infrastruttura di rete fissa NGAN (WP 1.1);
- b) Accesso radio (WP 1.2);
- c) Catasto delle infrastrutture (WP 1.3);
- d) NGN *Service Layer* (WP 1.4);
- e) Trasmissione di contenuti televisivi e multimediali (WP 1.5);
- f) Nuovi modelli di interconnessione (WP 2.1);
- g) Opzioni di finanziamento della NGN (WP 2.2);
- h) Fattori abilitanti la domanda di servizi (WP 2.3);
- i) Impatto degli investimenti NGN sullo sviluppo economico del Paese (WP 2.4);
- l) Semplificazione amministrativa (WP 3.1);
- m) Servizi e applicazioni di pubblica utilità (WP 3.2);
- n) *Governance* di sistema (WP 3.3);
- o) Obblighi di co-locazione e accordi di condivisione installazioni (WP 3.4).

Il programma di ricerca è stato realizzato in collaborazione con alcuni dei principali atenei italiani, cui, mediante procedura di selezione, sono stati assegnati i diversi sottoprogetti. In particolare, all'Università Federico II di Napoli sono stati assegnati cinque *work package*; all'Università La Sapienza di Roma, insieme con il Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano, l'Università di Pisa, l'Università di Siena, l'Università Roma Tre e l'*Imperial College* di Londra sono stati assegnati ulteriori cinque *work package*; all'Università di Roma Tor Vergata, insieme con il Politecnico di Milano, l'Università Bocconi di Milano, l'Università LUISS, l'Università di Napoli Federico II, l'Università Roma Tre sono stati assegnati tre *work package*; infine, al CERADI – Centro di ricerca per il diritto di impresa – dell'Università LUISS Guido Carli è stato assegnato un *work package*.

L'attività si è avvalsa, altresì, dell'ausilio di uno *steering committee* costituito da personale interno all'Autorità proveniente dalle diverse Direzioni, istituito con finalità di supporto alla gestione dell'intero programma e di indicazione delle linee guida per lo sviluppo delle attività di studio.

Il programma ISBUL ha costituito per l'Autorità un'occasione di studiare in modo organico ed articolato l'intero percorso di evoluzione del sistema delle comunicazioni elettroniche attualmente in atto, evidenziando alcune tra le maggiori sfide regolamentari e di politica industriale che il Paese sta affrontando e dovrà affrontare nei prossimi anni.

Tra i principali temi emersi, che attraversano trasversalmente gli studi condotti dalle diverse università, vi sono quelli relativi alla gestione della transizione verso le reti NGN, alla promozione di investimenti efficienti e sostenibili in materia di infrastrutture, all'incentivazione dell'innovazione e dello sviluppo di reti e servizi di comunica-

zione elettronica, ivi compresi quelli a larga banda. Altro tema rilevante è risultato il ruolo svolto dal gioco concorrenziale e dal *policy maker* nell'evoluzione del settore delle telecomunicazioni nel prossimo futuro. In merito a tale ultimo tema, diversi studi hanno approfondito il ruolo che potrà essere svolto da nuovi modelli – tecnici, economici e giuridici – dell'accesso nel promuovere la concorrenza tra operatori infrastrutturati, chiamati a proseguire lungo la scala degli investimenti in infrastrutture (c.d. *ladder of investment*) e dei nuovi modelli di accesso.

Accanto a questi temi sono state, poi, evidenziate alcune problematiche legate all'intervento delle istituzioni; in particolare, una delle questioni di maggiore rilievo affrontata nel programma è la definizione di politiche industriali e regolamentari volte a ridurre il *digital divide* e a sviluppare la domanda di nuovi servizi, così da incentivare gli investimenti nelle reti di nuova generazione. Ciò che di conseguenza è emerso è la definizione del ruolo delle Istituzioni, Governo ed Enti locali nel promuovere l'adozione dei processi di stimolo e di accompagnamento. In tal senso, il coordinamento e la gestione delle informazioni sulle infrastrutture potrebbero essere favorite notevolmente dall'istituzione di un Registro delle Infrastrutture di Nuova Generazione (RING), tema importante, che non solo trova una sua collocazione formale nell'ambito dell'omonimo *work package*, ma del quale, pure, in più contesti nel programma si rileva la valenza strategica.

Per approfondire i temi chiave, pertanto, sono stati definiti i collegamenti "orizzontali" tra i vari progetti e sottoprogetti, onde stabilire le interrelazioni tra tematiche tecniche, economiche e giuridiche. Questo approccio metodologico ha rappresentato il particolare valore aggiunto poiché, combinando le prospettive tecnologiche, economiche e giuridiche, ha permesso di stimolare sia gli approfondimenti "interdisciplinari", attraverso l'esame di temi comuni ai diversi progetti e sottoprogetti, sia quelli "verticali", svolti all'interno della medesima area disciplinare.

I *report* sono disponibili sul sito *web* dell'Autorità. Di seguito si riportano brevemente i principali temi esaminati e alcune delle risultanze di ciascuna ricerca, fermo restando che ciò non rappresenta necessariamente il punto di vista dell'Autorità e non impegna in alcun modo l'Autorità.

#### **Infrastruttura di rete fissa NGAN**

La ricerca ha proposto un'ampia panoramica sull'attuale rete di accesso italiana in rame ed in fibra e sulle principali soluzioni di accesso a banda ultralarga, illustrando le diverse architetture di distribuzione (*Fiber-to-the-Exchange FTTE*, *Fiber-to-the-Cabinet FTTC*, *Fiber-to-the-Building FTTB* e *Fiber-to-the-Home FTTH*) e i sistemi di accesso (passivi - PON e punto-punto - P2P), presentando una rassegna internazionale sulla diffusione e sullo sviluppo degli accessi a banda larga e ultralarga nel mondo. Sono state, quindi, esaminate le principali problematiche di natura tecnica e regolamentare connesse in particolare: alle soluzioni di rete per la diffusione della fibra ottica e criteri per la valutazione comparativa; al rapporto tra la rete fissa e la rete radio in area metropolitana e rurale; alla valorizzazione delle infrastrutture con considerazioni sui costi e sui prerequisiti informativi da attuare; alla gestione della transizione rame-fibra attraverso l'analisi degli scenari di sostituzione della rete fissa esistente; alle esigenze di evoluzione della normativa tecnica, anche in un'ottica di maggior coordinamento con le iniziative promosse a livello locale.

Con riferimento al confronto economico tra i sistemi di accesso PON (basata sull'uso di un mezzo ottico condiviso) e P2P (in cui ogni utente ha la propria fibra dedicata, dalla centrale sino a casa), le reti passive/PON offrono migliori prestazioni economiche rispetto al P2P, soprattutto nella rete di accesso primaria e negli impianti di centrale. La soluzione P2P, di contro, presenta migliori prestazioni da un punto di vista del costo degli apparati di utente e della banda offerta all'utenza. Per quanto riguarda la possibilità di disaggregazione degli elementi della rete di accesso (*unbundling* e *bitstream*), la PON consente l'*unbundling* del *sub-loop* (nella rete di accesso secondaria), il *WDM Unbundling*, con possibilità di co-locare nel sito di centrale ottica gli apparati degli OLO e il *bitstreaming* con qualità di servizio differenziata e di aggregazione degli accessi virtuali dei singoli operatori. La soluzione P2P, invece, permette il *Local Loop Unbundling* con modalità similari a quelle adottate per i doppini in rame e con possibilità di co-locazione in centrale degli apparati degli OLO.

Relativamente al rapporto tra rete fissa e rete radio in area metropolitana e rurale, emerge l'esigenza di una crescente capacità di accesso e trasporto per la rete radio, capacità che giocherà un ruolo chiave nello sviluppo dei servizi di terza generazione (3G/HSPA - *High Speed Packet Access*) e in futuro del sistema mobile di quarta generazione (4G/LTE - *Long Term Evolution*). Tale potenziamento potrà convenientemente sfruttare le infrastrutture della NGAN per il c.d. *mobile backhaul* e comporterà, secondo lo studio, il dispiegamento di un numero di stazioni almeno triplo rispetto a quello attualmente impiegato nel radiomobile nazionale, nonché di numerose ulteriori stazioni radio *indoor*. Lo studio ha evidenziato come lo sviluppo delle reti di femtocelle sia stato ad oggi scoraggiato anche a causa di problematiche di natura regolamentare.

Una parte del lavoro, dedicata all'evoluzione delle reti e dei servizi, ha messo in luce come il percorso evolutivo dalla tradizionale rete di accesso in rame alla rete di nuova generazione non sia univoco e possa prevedere da un lato la totale sostituzione della rete attuale in rame con la rete ottica NGAN (*total replacement*), dall'altro la graduale sostituzione della rete (*overlay*). Per quanto attiene al quadro regolamentare relativo alla migrazione dei servizi, si è posta un particolare attenzione ai servizi intermedi utilizzati internamente dall'operatore, ai servizi *wholesale* (principalmente *unbundling* e colocazione) e ai servizi *retail*. In un'ottica di *total replacement*, lo studio ha evidenziato che la completa sostituzione della rete tradizionale richiede la condivisione della c.d. parte attiva. Pertanto, dal momento che i principali servizi *wholesale* coinvolti nel processo di migrazione sono regolamentati (accesso *bitstream*, linee affittate e *unbundling*, ecc.), si manifesta la necessità di un'evoluzione normativa sia per gli aspetti di *pricing*, sia per gli aspetti tecnici, che possono prevedere il mantenimento o la sostituzione con servizi equivalenti. Nel caso della rete di un *incumbent*, la realizzazione della NGAN porta alla dismissione di varie componenti della rete esistente con il conseguente problema degli operatori co-locati che utilizzano un servizio ULL. Prima di avviare la fase di migrazione vanno definiti i servizi *wholesale* che offrono un'alternativa all'*unbundling* del rame e alcuni aspetti procedurali quali il tempo di preavviso (legato sia al tempo necessario per ammortizzare gli investimenti dell'OLO, sia al tempo necessario per progettare e implementare la migrazione fisica). È, infine, necessaria la revisione dei criteri di calcolo e di attribuzione dei costi di manutenzione del doppino, di gestione dello spazio di co-locazione e, in generale, dei costi operativi della vecchia centrale (nell'eventuale periodo in cui la centrale venisse utilizzata solo dagli OLO).

### **Accesso radio**

Lo studio ha individuato lo scenario di innovazione tecnologica e sistemistica dell'accesso radio e ha analizzato alcune innovative metodologie di gestione delle frequenze e di assegnazione dello spettro. L'attività ha fornito una panoramica sull'andamento della richiesta di banda ultra larga negli ultimi anni e sulle previsioni a breve-medio termine. Sono stati esaminati i percorsi di evoluzione delle tecnologie per la comunicazione mobile verso i sistemi di quarta generazione in ottica 3GPP e valutate la possibilità di ricorrere a soluzioni alternative di derivazione IEEE, quali la tecnologia WiMAX. Sono stati anche analizzati il *commitment* degli operatori e lo stato dello sviluppo degli apparati, le modalità di gestione dinamica dello spettro e la progressiva adozione a livello europeo ed internazionale, basate sul paradigma del *cognitive radio*.

Lo scenario di innovazione tecnologica e sistemistica prefigurato guarda all'opportunità di un'estensione della banda UMTS verso i 900 MHz, che ben si presta ad un riutilizzo delle infrastrutture di rete cellulare GSM esistenti, come risposta all'attuale esigenza di disponibilità del servizio UMTS in aree rurali e scarsamente popolate e di miglioramento della qualità del servizio in aree urbane *indoor*. Una criticità viene tuttavia rilevata nel insorgere di interferenza co-canale in presenza di una copertura ibrida GSM/UMTS. Riguardo al processo di migrazione verso i sistemi 4G LTE *all-IP*, si ritiene prevedibile un'introduzione graduale da parte degli operatori che assicuri la continuità del servizio erogato all'utenza. Tra i risultati di maggior rilievo si evidenzia l'elaborazione di un modello economico-ingegneristico per la valutazione del costo opportunità marginale dello spettro per un ampio numero di applicazioni e di bande, utilizzabile come base per l'introduzione di meccanismi di mercato. Pur non dovendo esserci necessaria corrispondenza tra i costi opportunità calcolati e le tariffe suggerite, l'applicazione del modello evidenzia l'inadeguatezza dei canoni pagati dagli operatori nazionali, come pure dalle televisioni locali, in quanto non correlati al costo-opportunità dello spettro da essi utilizzato.

Infine, riguardo alla tematica del *digital dividend*, atteso che a medio-lungo termine l'Italia sarà tenuta ad armonizzare la sua banda 800 MHz con quella degli altri Paesi europei e ad aprirla all'uso degli operatori mobili, si è osservato che il meccanismo regolamentare, che meglio potrà garantire una progressiva trasformazione dell'uso della banda suddetta nel senso descritto, è quello di una assegnazione contemporanea delle frequenze agli operatori televisivi e agli operatori mobili. Ai primi nel rispetto dei diritti acquisiti (*legacy*) o con le nuove regole di gara per i nuovi entranti; ai secondi, invece, mediante una procedura di asta competitiva a spettro occupato. Secondo lo studio i diritti d'uso degli operatori televisivi dovrebbero avere carattere "primario" ma essere limitati nel tempo (ad esempio fino al 2015), mentre quelli degli operatori mobili dovrebbero essere limitati all'esterno delle aree di servizio degli operatori televisivi ma avere durata più lunga (ad esempio pari a quella delle licenze UMTS). Durante il periodo di "coabitazione", l'operatore mobile dovrebbe limitarsi ad utilizzare le frequenze nelle aree non servite dall'operatore televisivo, con diritti simili a quelli previsti per gli utilizzatori dello spettro *interleaved* nel Regno Unito o dei *white spaces* negli Stati Uniti.

### **Catasto delle infrastrutture**

Nello studio sono state affrontate le principali problematiche connesse alla istituzione di un catasto delle infrastrutture, quali l'analisi delle basi giuridiche a supporto

della richiesta dei dati, dei modelli di condivisione della banca dati tra amministrazione pubblica e operatori del settore, delle specifiche tecniche per la realizzazione del catasto delle infrastrutture (comprensiva di *benchmarking* internazionale, definizione dei requisiti e progettazione banca dati geo-referenziata ed interfaccia di accesso). L'analisi giuridica è partita dall'esame di alcuni casi di studio. Gli obiettivi sono stati, da un lato, la verifica della fattibilità di un catasto gestito dall'Autorità (come il ROC – Registro operatori di comunicazione) e, dall'altro lato, l'analisi circa la possibilità di istituzione di un potere sanzionatorio legato alla mancata comunicazione dei dati necessari alla realizzazione del catasto.

Il lavoro, da un punto di vista tecnologico, si è incentrato su una metodologia per la progettazione della banca dati georeferenziata necessaria alla realizzazione del catasto ed ha proposto una modellazione dei dati basata sull'ESRI ArcGIS *Telecom Data Model*, nonché modelli organizzativi e concettuali e taluni dettagli implementativi del Catasto regionale delle telecomunicazioni della Regione Emilia Romagna, del Catasto rifiuti della Regione Liguria e del Catasto urbano e delle strade. Ha, infine, proposto un modello di catasto delle infrastrutture in termini di modalità di acquisizione dei dati e descrizione del modello concettuale. Quest'ultimo è accompagnato da un modello Entità-Relazione e da una tassonomia dei dati che costituisce uno studio di pre-fattibilità di base, rappresentando un punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

Da un punto di vista giuridico si è ipotizzato uno sviluppo normativo che prevede l'istituzione, da parte del legislatore, del Catasto infrastrutture a seguito di una segnalazione formale dell'Autorità al Governo sulla materia. Lo studio ritiene fondamentale procedere all'elaborazione di un testo normativo che rappresenti la base giuridica per poter procedere alla realizzazione del catasto e al tempo stesso funga da quadro di riferimento per la sua disciplina e regolamentazione.

#### **NGN Service Layer**

La ricerca effettuata ha analizzato e discusso i problemi di maggior rilievo riguardanti lo strato di servizio (*Service Layer*) di una rete di nuova generazione (NGN). L'architettura di una NGN può essere schematizzata in maniera semplificata nell'insieme di due livelli (o strati): il primo (*transport layer*) serve alla semplice trasmissione dei pacchetti IP, mentre il secondo (*service layer*) individua gli elementi necessari alla fornitura dei servizi.

Nell'ottica di facilitare la transizione verso le reti di nuova generazione, una parte dello studio è stata dedicata all'analisi delle possibili modalità di interconnessione di una NGN verso altre reti pre-esistenti, sia di nuova sia di vecchia generazione. Sono state altresì approfondite problematiche peculiari delle NGN, quali l'identificazione univoca dei clienti nella rete, il controllo della qualità del servizio (QoS) nelle NGN e gli aspetti di convergenza dei servizi.

Si è rilevato come una netta separazione dei livelli di servizio e di trasporto (tipica del modello classico ISO/OSI) sia inadeguata ai fini di un'efficace analisi di una NGN. Pertanto, nel rapporto è stata suggerita l'adozione di un approccio trasversale ai due livelli di trasporto e di servizio (approccio *cross-layer*). Inoltre sono stati proposti alcuni possibili spunti di ricerca da affrontare successivamente. I temi suggeriti sono, *inter alia*, il supporto delle NGN a nuovi paradigmi di comunicazione (ad esem-

pio il *mesh networking*), come pure i possibili approcci a disposizione degli operatori per controllare l'impatto del traffico *peer-to-peer* sulle prestazioni delle reti NGN. Infine, un'ulteriore tematica di ricerca individuata è quella relativa alle architetture e alle tecnologie implementabili per la convergenza dei servizi.

### **Trasmissione di contenuti televisivi e multimediali**

Lo studio ha affrontato le principali problematiche connesse alla fruizione di contenuti audiovisivi attraverso le reti di telecomunicazioni, esaminando le questioni legate all'evoluzione delle tecniche di codifica del segnale audio-video, gli scenari attuali ed evolutivi dell'architettura IPTV e *web-tv*, la qualità del servizio audiovisivo, l'analisi degli aggiornamenti infrastrutturali richiesti dalle reti a larga banda. In particolare, in merito alla qualità del servizio audiovisivo, è stata analizzata un'ampia varietà di parametri oggettivi e soggettivi che influiscono sulla qualità del servizio offerto all'utente finale.

Il dettaglio della discussione presente nel rapporto finale ha indicato un'ulteriore complicazione alla soluzione architeturale su rete semi-chiusa, che si propone come obiettivo fondamentale di garantire, fin dall'inizio, la qualità del servizio fornito all'utente finale. Le difficoltà nel definire dal punto di vista tecnico quali siano i requisiti da soddisfare in fase di progettazione dell'infrastruttura di rete spingono ad apprezzare quanto i costi siano maggiorati dalla necessità di garantire delle prestazioni e quanto un graduale miglioramento della qualità fornita con una strategia *best-effort* possa risultare economicamente decisivo in coerenza con alcuni esempi del passato (si pensi al graduale, continuo ed economicamente sostenibile miglioramento della qualità fornita dal servizio telefonico su rete TCP/IP negli ultimi quindici anni). In questo ambito, l'obiettivo dello studio è stato quello di definire i valori numerici dei parametri chiave di *Quality of Service* (QoS) e *Quality of Experience* (QoE) che dovrebbero essere garantiti dalle reti IP di nuova generazione.

### **Nuovi modelli di interconnessione**

Lo studio ha analizzato la possibilità di rivedere i modelli di prezzo dell'interconnessione al fine di accrescere l'efficienza statica e dinamica del settore, tenendo conto dei cambiamenti strutturali generati dalle NGN. Nel corso del lavoro sono stati, quindi, rivisti tutti i principali criteri di tariffazione oggi in discussione e le loro possibili evoluzioni in un'ottica prospettica. In particolare, l'analisi è partita dallo studio del metodo attuale di tariffazione, definito come *status quo* e *benchmark* di riferimento, quale appunto il meccanismo del *LRIC+* (*long run incremental cost*). Sono state evidenziate le principali criticità applicative in un'ottica di convergenza tecnologica e le distorsioni che da questo meccanismo possono derivare dall'adozione di pratiche commerciali con potenziali fini escludenti. Da questo punto di vista, una prima possibile revisione dello *status quo* potrebbe comportare l'adozione del metodo del *LRIC* puro. Lo studio è proseguito poi analizzando meccanismi di tariffazione alternativi, come il meccanismo del *bill and keep*, evidenziandone le proprietà economiche e valutando gli effetti che esso può avere sulle politiche commerciali degli operatori. Infine sono state esaminate altre forme di tariffazione basate sulla capacità di rete, sulla qualità dell'interconnessione e sui servizi di interconnessione *internet-like* (*peering*), ponendo particolare attenzione agli aspetti regolatori derivanti dal rapporto tra interconnessione



tradizionale e interconnessione per la fornitura di servizi VoIP. Il rapporto ha evidenziato l'inesistenza di una soluzione in assoluto preferibile. Ogni regola proposta o sua rivisitazione presenta, infatti, pregi e difetti che l'Autorità dovrebbe valutare in sede di applicazione finale.

L'introduzione delle NGN solleva una serie di questioni di particolare urgenza, relative, ad esempio, all'opportunità di introdurre forme di *risk premium* e di *risk sharing* per gli operatori che investiranno risorse nella realizzazione delle NGN. Se vi è la necessità di realizzare nuove reti che richiedono ingenti risorse economiche e che sosterranno servizi la cui domanda è ancora incerta, diviene necessario adeguare la remunerazione del capitale investito, al fine di non deprimere gli incentivi ad investire. Ciò non può però avvenire mediante l'alterazione del meccanismo di calcolo dei servizi di interconnessione: se un premio al rischio è dovuto, esso non deve ricadere sui servizi di terminazione, ma deve essere spostato sui servizi di accesso.

Gli elevati costi che devono essere sostenuti per costruire le NGN inducono a prendere in considerazione modalità di condivisione degli investimenti (*risk sharing*) che possono assumere diverse forme, da quelle più complesse, costituite da accordi con imprese fornitrici di servizi (mediante forme di *joint venture* o impegni contrattuali), a quelle più conservative, che prevedono la condivisione dei costi di installazione della fibra all'interno degli edifici, per prevenire colli di bottiglia.

Negli anni a venire le reti NGN dovrebbero soppiantare la vecchia rete in rame. Nel transitorio, però, quest'ultima resterà operativa e per alcuni anni si continueranno a calcolare tariffe basate sul LRIC+, le quali prevedono che la vecchia rete venga sempre riutilizzata, ammodernata e resa efficiente. Il metodo del LRIC+ produrrebbe tuttavia tariffe ingiustificatamente elevate, spesso non sostenibili, nonché errate in quanto calcolate presumendo l'esistenza di una rete che in realtà non sarà più la stessa. Ciò considerato si è proposta l'adozione di un metodo (limitato alle tariffe d'accesso alla vecchia rete) basato sul *renewals accounting*, già utilizzato nel settore idrico in Inghilterra e Galles.

### **Opzioni di finanziamento della NGN**

Lo studio ha esaminato le condizioni di sostenibilità economico/finanziaria di un investimento in NGN. Gli obiettivi principali sono stati la determinazione del valore dell'investimento richiesto per la messa in posa di una NGN in grado di offrire connessioni in banda ultralarga, la determinazione delle condizioni di equilibrio dei canoni delle linee *ultrabroadband* in *unbundling* e, in ultimo, la determinazione dell'ARPU (ricavo medio mensile per cliente) minimo che consenta la remunerazione congrua del capitale investito dagli operatori *retail*.

A tal fine la catena del valore del settore delle telecomunicazioni fisse è stata ripartita in tre principali livelli: 1) il *network* d'accesso, rappresentato da un'unica società impegnata negli investimenti e nella gestione dell'infrastruttura passiva (NGNCo, su cui lo studio non effettua nessuna scelta sull'assetto societario); 2) gli operatori TLC che accedono alla rete NGN pagando un canone e forniscono, investendo nell'infrastruttura attiva, il servizio di accesso agli utenti finali; 3) il mercato, rappresentato dall'insieme degli utenti finali.

Sulla base di un insieme complesso di ipotesi teoriche, sono state formulate alcune stime circa gli investimenti necessari per dotare il paese di un'infrastruttura di tipo

FTTH/P2P (previsioni modulate in ragione del grado di copertura della popolazione e del tasso di adozione per i clienti finali), i valori del canone *wholesale* per le linee *ultrabroadband*, nonché il valore dell'ARPU minimo *retail* (ricavo medio mensile per cliente) necessario a garantire il ritorno degli investimenti.

#### **Fattori abilitanti la domanda di servizi**

Lo studio ha avuto, quale principale obiettivo, la stima della domanda di banda larga e dei fattori che influiscono sul *digital divide*. Sulla base dei risultati ottenuti, la ricerca ha individuato politiche *ad hoc* per superare il *digital divide* e sviluppare la domanda non solo di banda larga, ma anche di banda ultralarga. I principali risultati ottenuti hanno mostrato che il prezzo è una variabile significativa nella spiegazione della diffusione della banda larga tra le famiglie, nel senso che all'aumentare del prezzo, la quota di famiglie che usa una connessione a banda larga diminuisce: tuttavia l'impatto economico di tale variabile è basso. Nel confronto con i paesi europei l'Italia si è confermata un *under performer*. Ciò rafforza l'opinione largamente diffusa del ritardo del nostro paese relativamente alla diffusione della banda larga tra le famiglie, mentre i dati sulla penetrazione tra le imprese si situano su livelli medi europei. Con riferimento all'analisi a livello provinciale, lo studio ha mostrato un divario digitale, a livello di macroaree, tra il Centro-Nord ed il Mezzogiorno. Per ciò che attiene alle stime, è il tenore di vita la variabile che ha il peso maggiore: in termini di elasticità, un incremento dell'1% del reddito genera, nella versione completa del modello, un incremento dello 0,55% della diffusione delle linee *broadband*. Altro fattore è l'istruzione: questa mostra un'elasticità dello 0,16%. L'effetto sul numero di linee pro-capite della concentrazione degli operatori sul mercato è significativo dal punto di vista statistico e negativo: una diminuzione della concentrazione produce un effetto positivo sulla diffusione del *broadband*. Un altro fattore che contribuisce a spiegare il *digital divide* è dato dalla dimensione dei comuni mentre meno importanti appaiono i vincoli geografici legati alla morfologia del territorio. Relativamente ai servizi offerti *on-line*, il team di ricerca ha costruito un modello microeconomico per spiegare le scelte degli utenti residenziali rispetto alla fruizione dei servizi *on-line*. Come atteso, la domanda di accesso a internet e il relativo prezzo sono correlati negativamente: un aumento del prezzo incide negativamente sulla domanda di accesso. Inoltre, il livello della domanda è influenzato dalla banda minima disponibile: all'aumentare della banda minima disponibile, si osserva una traslazione verso l'alto della funzione di domanda, ossia la quantità domandata di accesso a internet è maggiore, a parità di prezzo.

Lo studio ha altresì analizzato i fattori che determinano la domanda di servizi *on-line*, nonché il tema dell'offerta video a banda larga e sono state esaminate le caratteristiche tecnico-economiche dei servizi video mettendo in luce le nuove esigenze della regolamentazione.

#### **Impatto investimenti NGN sullo sviluppo economico del Paese**

La ricerca ha effettuato una stima dell'impatto della realizzazione di una rete a banda larga e ultralarga sull'economia italiana misurando tre tipi di effetti, quali l'impatto diretto dell'investimento per la realizzazione di una NGN sul PIL italiano, il corrispondente effetto sull'occupazione e gli effetti indiretti sull'insieme dell'economia ita-

liana (*spill-over* costituiti, ad esempio, dall'offerta di nuovi servizi, dall'aumento della produttività nella produzione di beni e servizi, dalla trasformazione dei settori come anche dall'incremento dell'innovazione).

Questi tre effetti sono stati valutati all'interno di tre distinti scenari di realizzazione della NGN che differiscono per le scelte tecniche di realizzazione della rete (FTTH/P2P, FTTB/GPON oppure rete mista P2P/GPON con fibra spenta fino al *basement* degli edifici) e per il livello di copertura della popolazione. Considerando un'ipotesi intermedia, ossia un investimento di 13,3 miliardi di euro per una rete FTTH/P2P con copertura del 50% della popolazione, l'effetto diretto sul PIL viene stimato in circa 17,4 miliardi di euro in 10 anni, con un impatto sull'occupazione stimato in 248.121 unità lavorative ed effetti indiretti sull'economia compresi in una forchetta che va da circa 50 a 420 miliardi di euro. All'interno di questo intervallo il valore che una futura NGN riuscirà realmente a creare per l'economia italiana dipenderà dalla capacità che avrà la nostra economia di riuscire a colmare il suo crescente *gap* in termini di "digitalizzazione" rispetto ad altri paesi europei, capitalizzando l'utilizzo della NGN in innovazione, miglioramento dei processi di *business* e crescita della produttività. Per quanto riguarda le ricadute sui singoli settori dell'economia, si è stimato che per ogni euro investito in fibra, in media il 59% della produzione e dei consumi intermedi aggiuntivi si registrerebbe in branche ad alta intensità di lavoro, in particolare nelle costruzioni (il 42,4% nel caso delle reti miste P2P/GPON, il 26,3% per il caso FTTH/P2P e il 34,9% nel caso di FTTB/GPON) e nelle apparecchiature di comunicazione. Indipendentemente dalla scelta sul tipo di investimento, ciò che è emerso con chiarezza è che la realizzazione di una NGN è comunque una scelta obbligata per un'economia che voglia restare nel novero dei paesi più avanzati del mondo.

#### **Semplificazione amministrativa**

Per quanto riguarda l'analisi del processo di semplificazione amministrativa fino ad oggi condotto in Italia, lo studio ha evidenziato che, nonostante i notevoli progressi effettuati con le iniziative legislative di semplificazione del 2008-2009, restano alcune ambiguità che, rendendo l'assetto regolamentare poco certo, costituiscono un fattore d'incremento dei costi di transazione. Sarebbe opportuno, pertanto, ridurre le norme e integrare le nuove regole per la banda larga nel Codice delle comunicazioni elettroniche. Inoltre, sebbene il ruolo dello Stato appaia centrale nello sviluppo e nella ricerca di soluzioni orientate alla semplificazione, è necessario coinvolgere sempre maggiormente i diversi livelli di amministrazione e governo locale.

Nel contesto istituzionale lo studio ha proposto un rafforzamento del ruolo dell'Autorità in considerazione delle prescrizioni normative stabilite in materia di aiuti pubblici a sostegno della banda larga.

Con riferimento al livello di semplificazione raggiunto, un maggior coordinamento della disciplina statale-primaria e locale-secondaria può rendere l'assetto normativo completo rispetto all'installazione delle NGN. Le iniziative statali di riduzione del *digital divide* hanno anticipato, con il concorso delle Regioni interessate, le linee d'indirizzo fissate dal diritto comunitario. Al riguardo bisogna evidenziare che il lavoro svolto ha individuato alcune criticità tra cui: possibili rischi di disomogeneità tra le diverse fonti regolamentari specie per quanto riguarda la programmazione e il coordinamento delle opere civili, il rischio che le procedure per l'individuazione dei fondi per lo sviluppo della banda larga siano labirintiche; problematicità dell'affidamento delle com-

petenze di coordinamento dei progetti finanziati dai pubblici poteri al Ministero dello sviluppo economico in relazione all'adeguatezza dell'*expertise* dell'amministrazione tradizionale; frequente inadeguatezza dello strumento dell'accordo di programma tra Stato e Regioni per la riduzione del *digital divide* poiché inidoneo ad assicurare efficacia, efficienza, economicità ed unitarietà della procedura.

Infine, con riferimento all'assetto istituzionale, lo studio ha messo in risalto l'orientamento della Corte Costituzionale che individua "nel coordinamento tra istituzioni lo strumento necessario per conseguire l'obiettivo della semplificazione" ritenendo che l'assetto istituzionale italiano contemperisca l'integrazione tra la normativa comunitaria statale e quella regionale in tema di comunicazione.

### **Servizi e applicazioni di pubblica utilità**

Lo studio ha analizzato il diritto vigente e le sue principali linee evolutive, nonché i contesti regolatori e di *policy* che promuovono, in ambito europeo, nazionale e locale, l'erogazione di servizi di pubblica utilità attraverso reti di comunicazione elettronica. In tale prospettiva, lo studio è partito dall'analisi del servizio universale nelle comunicazioni elettroniche, istituto che, opportunamente riformato, può rappresentare la cornice giuridica di riferimento per un efficace contrasto al *digital divide* attraverso l'imposizione di nuovi obblighi di garanzia della connessione alla banda larga. Per quanto riguarda il servizio universale, lo studio si è fondato sull'assunto che l'attuale esclusione dell'accesso alle connessioni in banda larga dal novero degli obblighi di SU rischia di compromettere il conseguimento di fondamentali obiettivi di promozione dello sviluppo dell'individuo e di progresso della Società dell'informazione, stabiliti dalle norme di rango costituzionale.

La disciplina degli aiuti di Stato è stata, invece, analizzata considerando le diverse forme di intervento pubblico che possono essere realizzate al fine di promuovere lo sviluppo di reti a banda larga. Tra i modelli di intervento considerati compatibili con la disciplina comunitaria individuata, lo studio si è concentrato, in particolare, su quelli volti a favorire la semplificazione amministrativa, sugli aiuti diretti e indiretti erogati in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, nonché sulle esperienze di partenariato pubblico-privato, sperimentate anche in alcune realtà locali. Sulla base delle forme di intervento individuate sono stati identificati alcuni casi-studio di politiche a sostegno della banda larga, riconducibili a diversi modelli.

Lo studio, inoltre, ha dedicato un'ampia trattazione all'analisi di esperienze straniere di promozione della banda larga e contrasto al *digital divide*. I risultati dell'attività di ricerca hanno evidenziato, in primo luogo, l'inadeguatezza della disciplina comunitaria sul servizio universale rispetto all'esigenza di garantire il fondamentale diritto di accesso a internet e ai servizi pubblici digitalizzati. Le linee di tendenza riscontrabili in Gran Bretagna e Francia mostrano che è necessario incrementare gli investimenti nella banda larga anche in Italia, dove manca, in effetti, una pianificazione organica adottata a livello nazionale comparabile a quella riscontrata nell'esame delle esperienze straniere considerate. A questa mancanza, secondo lo studio, sopperisce solo in parte il ruolo svolto dagli Enti locali e dalle Regioni, nei quali i modelli di politica regolatoria si rivelano nel complesso comunque inadeguati a contrastare efficacemente il *digital divide*. In questo senso, la ricerca propone l'adozione di una *policy* regolatoria "inedita", volta a coniugare l'obbligatorietà degli investimenti con la libertà di iniziativa economica. In tale prospettiva l'Autorità sarebbe chiamata soprattutto ad indivi-

duare una soglia minima obbligatoria di connessione alla banda larga, per garantire l'assolvimento dei compiti di interesse generale affidati alla PA e l'esercizio incondizionato dei diritti sociali legati allo sviluppo delle NGN.

### **Governance di sistema**

L'attenzione dello studio si è concentrata sulle forme di intervento pubblico a sostegno dello sviluppo delle NGAN, intese in una duplice accezione: intervento pubblico diretto e indiretto e soggetto pubblico come responsabile del *design* del quadro regolatorio nel quale i soggetti privati assumono le proprie decisioni di investimento.

Nel caso italiano la necessità dell'intervento pubblico sembrerebbe essere suggerita da quattro ordini di ragioni: economiche in senso stretto legate alla carenza di incentivi privati all'investimento, di carattere distributivo, di politica industriale e di carattere sociale. Parallelamente, gli obiettivi perseguibili dal *policy maker* dovrebbero essere: estensione della copertura geografica delle reti di nuova generazione (*digital divide* territoriale); promozione dell'uso di servizi banda larga in favore del maggior numero possibile di cittadini (*digital divide* sociale); potenziamento del livello tecnologico delle connessioni esistenti, investendo nella banda ultra-larga.

L'analisi condotta ha evidenziato l'effetto positivo sulla penetrazione della banda larga di efficaci politiche della concorrenza, della qualità delle leggi sull'uso delle tecnologie dell'informazione, della disponibilità di fonti di finanziamento nella forma del *venture capital* e della qualità delle infrastrutture connesse con la fornitura di energia. Inoltre, è stata rintracciata una tendenza tale per cui nei paesi di maggiori dimensioni vi è un'alta propensione a offrire servizi e agevolazioni per stimolare la domanda dei soggetti business; al contrario, nei paesi più piccoli o caratterizzati da un alto livello di *digital divide*, si prediligono politiche di stimolo alla domanda residenziale.

Nella prospettiva di sviluppo delle NGAN, l'intervento regolamentare dovrebbe puntare a correggere le divergenze tra interessi privati degli operatori e obiettivi sociali, determinando un adeguato livello di remunerazione di investimenti infrastrutturali onerosi e rischiosi, limitando la creazione di nuove barriere all'entrata, preservando le prospettive di sviluppo della concorrenza e promuovendo l'eventuale sviluppo di infrastrutture alternative.

La ricerca ha messo in luce il ruolo che le Autorità nazionali di regolamentazione dovrebbero avere nella definizione di decisioni *ex ante*, mirate a ridurre la creazione di *bottleneck* associati alle nuove reti, anziché limitarsi a governare i *bottleneck* che si producono in seguito alla loro realizzazione. Il regolatore potrebbe, quindi, giocare un ruolo cruciale nell'attuale fase di pianificazione delle NGAN, incoraggiando strategie sostenibili che consentano di ottenere un significativo incremento delle prestazioni a costi ragionevoli e, nel contempo, ostacolare strategie mirate a restringere la gamma di rimedi pro-concorrenziali attivi e passivi disponibili. In tema di investimenti per lo sviluppo delle NGAN, il coinvolgimento di soggetti pubblici è sottoposto al controllo preventivo esercitato dalla Commissione europea nell'ambito della disciplina degli aiuti di stato. Per quanto riguarda il mercato, i modelli di sviluppo della concorrenza e gli incentivi agli investimenti nelle reti NGA, si ritiene che la creazione di una NGAN possa accentuare il problema del *digital divide*, il cui superamento può richiedere la definizione di forme di condivisione dei costi e degli investimenti sia tra operatori privati sia su scala pubblica o cooperativa. In tal senso, è stata proposta una verifica della fattibilità di una separazio-

ne verticale dell'impresa dominante definita su base geografica, cioè sulla costituzione di imprese regionali proprietarie della fibra ottica sviluppata su base locale.

Diverse questioni rimangono aperte. Uno degli effetti più temuti della separazione verticale riguarda il possibile impatto negativo sugli investimenti nella rete e sull'innovazione. A causa dell'inevitabile incompletezza contrattuale, nei casi di investimenti relazionali specifici la separazione verticale può dar luogo a problemi di *hold up* che determinano un livello di investimento subottimale per la mancanza di coordinamento tra le decisioni relative allo sviluppo della rete assunte dall'unità a monte e quelle relative allo sviluppo di nuovi servizi assunte dall'unità a valle.

La ricerca ha rilevato come l'Autorità, in considerazione della conoscenza delle dinamiche economiche e tecnologiche del settore, potrebbe svolgere un ruolo di supporto tecnico delle scelte politiche: l'assetto di mercato che si delinea a valle delle scelte politiche di investimento, impattando sulla struttura concorrenziale del settore, può influire in maniera decisiva sugli incentivi all'investimento degli operatori privati. Il ruolo consultivo dell'Autorità nella pianificazione delle nuove infrastrutture appare rafforzato anche alla luce del coinvolgimento nella programmazione delle reti di nuova generazione degli operatori privati, in particolare di Telecom Italia. Il quadro normativo più recente, dunque, prevede un generale rafforzamento del ruolo dell'Autorità anche nella fase di definizione delle linee guida di sviluppo industriale. Essa svolge un ruolo di vigilanza affinché l'intervento pubblico non si riveli distortivo per il futuro assetto concorrenziale e, inoltre, può svolgere un ruolo di collegamento fra la programmazione di natura politica e quella privata.

#### **Obblighi di co-locazione e accordi di condivisione installazioni**

La ricerca ha preso le mosse dalla considerazione che, nel processo di evoluzione verso le NGN, la transizione alle reti di accesso di nuova generazione assume un ruolo centrale, a fronte di problematiche di ordine tecnico, economico e giuridico che ostacolano gli investimenti nella parte di rete più periferica. La ricerca è stata condotta analizzando *in primis* il quadro normativo comunitario di riferimento ed esaminando esperienze nazionali significative del processo di evoluzione verso le NGAN.

I principali risultati cui è pervenuto lo studio riguardano il ruolo che l'Autorità sarà chiamata a svolgere nei prossimi anni per sostenere lo sviluppo delle NGN e NGAN. A tale riguardo risulta centrale l'accesso alle informazioni su co-locazione e capacità delle strutture di rete e delle strutture "serventi" e la relativa possibilità di richiedere i dati agli operatori. In materia di mappatura delle reti e delle infrastrutture di ingegneria civile, lo studio ha proposto di adattare il modello americano alla situazione del mercato italiano, affidando a un soggetto terzo la mappatura delle sole reti pubbliche e degli operatori privati minori, specie delle reti locali, nonché delle infrastrutture di supporto, con finanziamenti integralmente pubblici.

Per quanto riguarda la condivisione delle infrastrutture, inoltre, l'Autorità dovrebbe svolgere un ruolo propulsivo per facilitare gli accordi tra operatori e tra operatori e proprietari di strutture, utilizzando i poteri regolatori del quadro normativo. In tal senso, è stata proposta l'adozione di una regolamentazione tecnica e di standard da rispettare con l'obiettivo di favorire la co-ubicazione di strutture e macchinari, l'interoperabilità e l'accessibilità delle risorse condivisibili, intervenendo anche sui costi di investimento, attraverso l'adozione di obblighi di posa della fibra per tutti i nuovi scavi per opere civili, o ristrutturazioni di immobili, nonché obblighi di cablaggio negli edifici di nuova costruzione.

#### ■ 4.1.5. La Guardia di finanza e la Polizia postale e delle comunicazioni

##### *La Guardia di finanza*

La Guardia di finanza, nell'ambito delle attività a presidio della sicurezza economico-finanziaria, nonché a tutela della libertà negoziale, del mercato, dei diritti dei consumatori e degli utenti, svolge importanti funzioni nei settori radiotelevisivo, delle comunicazioni elettroniche e dell'editoria. Ciò, in virtù delle norme di riferimento e del Protocollo d'intesa stipulato tra l'Autorità e la Guardia di finanza che, attraverso il Nucleo speciale per la radiodiffusione e l'editoria, inquadrato nelle Unità speciali, assicura ogni possibile forma di sinergia e professionalità in grado di incidere in maniera determinante sulla qualità degli interventi e sulla loro efficacia.

Il rapporto di collaborazione, nel periodo considerato (1° maggio 2009 – 30 aprile 2010), si è incentrato sui seguenti temi: canone di concessione dovuto dalle imprese radiotelevisive, contributo dovuto all'Autorità dagli operatori di settore, parità di accesso ai mezzi di informazione, posizioni di controllo o collegamento tra imprese richiedenti i contributi per l'editoria, pubblicità radiotelevisiva, tutela degli utenti nei sistemi di comunicazione elettronica, dei minori e del diritto d'autore in ambito radiofonico e televisivo.

Le capacità operative del Nucleo speciale si sono sviluppate anche di iniziativa, con il contributo dell'*Analyst's Point* costituito presso il Comando unità speciali, nella duplice proiezione di analisi di contesto e di rischio delle aree di competenza dell'Autorità.

Nell'anno di riferimento, il Nucleo speciale ha concluso 395 accertamenti. Di questi, 255 sono scaturiti da apposite deleghe di collaborazione con l'Autorità, in virtù del Protocollo d'intesa stipulato con la Guardia di finanza. Sono state segnalate all'Autorità 1698 irregolarità di natura amministrativa (di cui 1265 riferite al contributo dovuto dagli operatori delle comunicazioni). I soggetti denunciati all'Autorità giudiziaria sono stati 41.

##### Canone di concessione dovuto dalle imprese radiotelevisive, ai sensi dell'art. 27, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 1999, n. 488

L'attività ispettiva del Nucleo speciale, nel comparto operativo in esame, si sostanzia in una verifica degli aspetti contabili e gestionali dei soggetti obbligati, al fine di determinare l'importo del canone dovuto (pari all'1% del fatturato per le emittenti televisive nazionali, con tetti massimi nel caso di altre tipologie di emittenti).

In tale prospettiva, è stato predisposto un *database* contenente i soggetti operanti nel settore, risultanti dalle concessioni rilasciate dal Ministero e dal Registro degli operatori di comunicazione tenuto dall'Autorità, allo scopo di individuare le imprese radiotelevisive non in regola con il versamento del canone.

Gli interventi, che stanno riguardando alcune imprese televisive nazionali, hanno permesso di scoprire significativi casi di evasione della contribuzione in parola.

Le risultanze delle attività ispettive saranno segnalate dall'Autorità al Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le comunicazioni.

Contributo dovuto all'Autorità dagli operatori di settore, ai sensi dell'art. 1, commi 65 e 66, della legge 23 dicembre 2005, n. 266

In secondo luogo, sono state svolte verifiche sul pagamento del contributo dovuto dagli operatori di comunicazione all'Autorità ai sensi dell'art. 1, commi 65 e 66, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. L'Autorità ha determinato l'importo del contributo dovuto per il corrente anno in misura pari all'1,50 per mille dei ricavi risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dagli operatori di settore. Questi ultimi sono altresì obbligati a comunicare l'ammontare dei ricavi sui quali viene calcolato tale contributo, unitamente agli estremi del versamento.

A seguito di specifiche richieste di collaborazione dell'Autorità, il Nucleo speciale ha finora svolto accertamenti che hanno interessato:

a) emittenti radiotelevisive (circa 1.600), appurando che:

- n. 510 sono risultate inadempienti agli obblighi di comunicazione;
- n. 11 hanno omesso anche il versamento del contributo.

b) operatori dell'editoria (circa 3.000), rilevando che:

- n. 1457 sono risultati inadempienti agli obblighi di comunicazione;
- n. 3 hanno omesso anche il relativo versamento;

c) concessionarie di pubblicità (circa 900), accertando che n. 268 hanno omesso di inoltrare la prescritta comunicazione.

Attualmente i controlli interessano le sotto indicate categorie di operatori:

a) produttori e distributori di programmi radiotelevisivi (circa 1.700 soggetti);

b) fornitori di servizi pubblici di telefonia;

c) fornitori di servizi e prodotti di comunicazione telematici, interattivi e multimediali.

Nell'ambito dell'azione di servizio in argomento, il Nucleo Speciale ha altresì concluso attività ispettive, unitamente a funzionari dell'Autorità, nei confronti di operatori telefonici e fornitori di contenuti audiovisivi di rilevanza nazionale.

Parità di accesso ai mezzi di informazione (c.d. par condicio)

Il Nucleo speciale per la radiodiffusione e l'editoria, in base alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, al Protocollo d'intesa e alle disposizioni regolamentari di volta in volta emanate dall'Autorità, fornisce un significativo contributo all'Unità *par condicio* per le attività di:

- acquisizione di supporti magnetici e di pubblicazioni;
- gestione delle segnalazioni relative ad emittenti e pubblicazioni locali, interfacciandosi, a seconda delle esigenze, con i Comandi provinciali della Guardia di finanza;
- diretta assistenza attraverso aliquote di personale.

Questo avviene principalmente durante le campagne per l'elezione al Parlamento europeo, per elezioni politiche, regionali e amministrative e per ogni referendum.

Nel periodo di riferimento, il Nucleo speciale ha fornito collaborazione in ordine a 52 denunce di violazioni in materia.